

SaronnoNews

Professione infermiere. Dall'ospedale di Saronno la storia di Emanuela

Valentina Rizzo · Wednesday, May 13th, 2020

Passione e spirito di sacrificio sono gli ingredienti essenziali per svolgere un lavoro delicato e impegnativo come quello dell'infermiere di rianimazione. È questo il caso di **Emanuela Garbelli**, infermiera all'interno del reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale di Saronno, un lavoro che negli ultimi mesi l'ha messa a dura prova, ma che **30 anni fa** ha deciso di iniziare per rispondere ad una vera e propria vocazione: «30 anni sembrano tanti, ma in realtà mi accorgo di avere lo stesso entusiasmo e la stessa motivazione dei primi giorni di lavoro».

In questi 75 giorni di emergenza i momenti di difficoltà sono stati tanti, dovuti soprattutto alle **pessime condizioni di lavoro in cui il personale sanitario è costretto a lavorare**: «Lavoro normalmente part-time, ma in questi mesi non abbiamo guardato ai riposi saltati, alle malattie da dover coprire o alle ferie spostate, ci siamo messi in gioco e abbiamo fatto tempo pieno a tutte le ore. Se dovessimo guardare chi ci dirige, sarebbe l'ennesima delusione. **Abbiamo lavorato solo sulla base della nostra buona volontà**, perché abbiamo capito che **al posto di quel signore che arrivava poteva esserci nostro papà** o la nostra mamma. Abbiamo passato dei mesi davvero tremendi, dove solo chi fa questo lavoro riesce a capire quello che i nostri occhi vedevano e quello che provavamo» spiega Emanuela, che però non si sente cucita addosso la definizione di "eroe", parola con cui in queste settimane sono stati definiti medici e infermieri: «Sono solo una persona che lavora con coscienza, che ama il suo lavoro e che insegna ai nuovi infermiere ad **amare il proprio lavoro prima del 27 del mese**».

I messaggi di supporto e di riconoscenza mostrati dai pazienti e dai loro famigliari sono stati essenziali in queste settimane per continuare a lottare: **«I riscontri di umanità e i ringraziamenti ci hanno dato la forza per andare avanti»**, spiega l'infermiera, che per il futuro auspica una rivalutazione della propria categoria professionale: «Il medico arriva in reparto e imposta le terapie per i pazienti, ma poi l'assistenza vera e propria è affidata a noi. Spero quindi che domani, quando tutto sarà finito, si guarderà con un occhio diverso questa professione, perché **abbiamo saputo tirarci su le maniche in un momento in cui la sanità pubblica è davvero in ginocchio**».

L'auspicio per l'ospedale di Saronno è che le autorità sanitarie decidano di investirvi e di lavorare per **la riqualificazione di un presidio ospedaliero che si è rilevato fondamentale per il Saronnese**: «Spero che dall'alto qualcuno si metta una mano sulla coscienza e faccia tornare ad essere un po' più decoroso questo ospedale, sia per i nostri malati, che purtroppo hanno delle liste d'attesa lunghissime, sia per i nostri colleghi e per i nostri medici che stanno fuggendo perché lavorano in condizioni davvero tremende».

This entry was posted on Wednesday, May 13th, 2020 at 9:51 am and is filed under [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.